LE SFIDE DEGLI IMMIGRATI NEL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO: Ostacoli e Opportunità

scritto da goal | 6 Agosto 2024



di Ivana De Michele*

Fatima è arrivata in Italia dal Marocco cinque anni fa, con un sogno e una valigia piena di speranze. Laureata in ingegneria, pensava che le sue competenze le avrebbero permesso di trovare facilmente un lavoro nel suo campo. Tuttavia, la realtà si è rivelata ben diversa. Fatima ha affrontato numerosi ostacoli, dalla barriera linguistica alla difficoltà di vedere riconosciute le sue qualifiche professionali, fino alla discriminazione e ai pregiudizi. La sua storia è solo una delle tante che dimostrano quanto sia difficile per gli immigrati integrarsi nel mercato del lavoro italiano.

L'Italia è diventata una delle principali destinazioni per gli immigrati in Europa. Secondo i dati ISTAT, nel 2023 il paese ospitava circa 5,3 milioni di residenti stranieri, pari all'8,9% della popolazione totale. Gli immigrati provengono da diverse aree geografiche: Romania, Albania, Marocco e Cina sono tra i paesi di origine più rappresentati. La maggior parte degli immigrati è in età lavorativa, con una distribuzione equilibrata tra uomini e donne. Questa diversità porta con sé un potenziale enorme in termini di competenze e contributi culturali, ma anche una serie di sfide nell'integrazione.

Nonostante la presenza significativa, gli immigrati affrontano tassi di disoccupazione molto più alti rispetto ai cittadini

italiani. Secondo un rapporto del Ministero del Lavoro del 2023, il tasso di disoccupazione tra gli immigrati è del 14%, rispetto al 7,8% degli italiani. Questa disparità si riflette anche nella qualità dell'occupazione, con molti immigrati costretti ad accettare lavori precari o sottopagati. La disoccupazione è particolarmente alta tra le donne immigrate, che spesso affrontano una doppia discriminazione basata sul genere e sulla provenienza etnica.

La lingua è una delle principali barriere che gli immigrati devono superare per accedere al mercato del lavoro. La mancanza di competenze linguistiche non solo limita le opportunità lavorative, ma ostacola anche l'integrazione sociale. Fatima, ad esempio, ha dovuto frequentare corsi di italiano per diversi mesi, prima di poter cercare un lavoro qualificato. La competenza linguistica è essenziale per comprendere e rispettare le normative sul lavoro, interagire con i colleghi e comprendere le mansioni lavorative. Inoltre, le differenze culturali possono creare incomprensioni e difficoltà di adattamento nei contesti lavorativi italiani.

Un altro ostacolo significativo è il riconoscimento delle qualifiche e delle esperienze lavorative acquisite all'estero. Molti professionisti immigrati, come medici, ingegneri e insegnanti, non riescono a esercitare la loro professione in Italia a causa della complessità delle procedure di riconoscimento. Ad esempio, Fatima ha dovuto sottoporsi a esami aggiuntivi e corsi di formazione per vedere riconosciuto il suo titolo di studio in ingegneria. Questo processo lungo e costoso scoraggia molti immigrati altamente qualificati, costringendoli ad accettare lavori che non corrispondono alle loro competenze. Questo spreco di talento non solo danneggia gli individui, ma rappresenta anche una perdita per l'economia italiana.

La discriminazione e i pregiudizi sono problemi persistenti che limitano le opportunità lavorative degli immigrati. Secondo un'indagine dell'European Union Agency for Fundamental

Rights (FRA), circa il 30% degli immigrati in Italia ha riferito di aver subito discriminazioni sul lavoro negli ultimi cinque anni. Le testimonianze raccolte mostrano come gli stereotipi negativi influenzino le decisioni di assunzione e le dinamiche lavorative, creando un ambiente ostile e poco inclusivo. La discriminazione può manifestarsi in vari modi, dal rifiuto di assunzione basato sull'origine etnica alla segregazione occupazionale, dove gli immigrati sono confinati a lavori meno qualificati e meno remunerativi.

Le complesse normative italiane e la burocrazia rappresentano ulteriori ostacoli per gli immigrati. Ottenere un permesso di soggiorno e un permesso di lavoro richiede tempo e pazienza. Le procedure burocratiche spesso sono lente e inefficaci, rendendo difficile per gli immigrati entrare e rimanere nel mercato del lavoro. Inoltre, le normative sul lavoro non sempre proteggono adeguatamente i lavoratori immigrati, esponendoli a sfruttamento e condizioni di lavoro precarie. Le lunghe attese per il rinnovo dei permessi e la mancanza di chiarezza nelle procedure amministrative aumentano il senso di insicurezza e instabilità tra gli immigrati.

Per affrontare queste sfide, sono stati sviluppati diversi programmi di formazione e inclusione. Ad esempio, i corsi di lingua italiana offerti da enti locali e organizzazioni non governative aiutano gli immigrati a migliorare le loro competenze linguistiche. La conoscenza della lingua è fondamentale per accedere a lavori qualificati e partecipare pienamente alla vita sociale. Occorrono iniziative di formazione professionale che preparino gli immigrati per il mercato del lavoro italiano. Progetti che offrano supporto per l'inserimento lavorativo, attraverso stage e tirocini formativi. Questi programmi non solo migliorano le competenze professionali degli immigrati, ma li aiutano anche a costruire reti di contatti utili per la loro carriera.

Anche le aziende possono svolgere un ruolo cruciale nell'integrazione degli immigrati. Alcune aziende italiane

hanno adottato politiche di inclusione e diversità, riconoscendo il valore della multiculturalità. Queste politiche includono programmi di mentoring, supporto linguistico e sensibilizzazione culturale. Esempi di buone pratiche possono essere trovati in grandi aziende come Ferrero e ENEL, che promuovono attivamente l'inclusione di lavoratori immigrati. Iniziative come il "Diversity Day", organizzato da alcune aziende, sensibilizzano i dipendenti sui temi della diversità e dell'inclusione, creando un ambiente di lavoro più aperto e accogliente.

Il governo italiano ha implementato diverse politiche per facilitare l'inserimento lavorativo degli immigrati. Tra queste, il "Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021 – 2027" prevede misure specifiche per migliorare l'accesso al lavoro e la formazione professionale. Tuttavia, l'efficacia di queste iniziative è ancora limitata, e sono necessari ulteriori sforzi per ridurre la burocrazia e garantire un reale riconoscimento delle competenze degli immigrati. La collaborazione tra istituzioni pubbliche e private è fondamentale per creare un sistema più efficiente e inclusivo. Inoltre, è importante promuovere campagne di sensibilizzazione contro la discriminazione e il razzismo, per favorire un cambiamento culturale profondo.

In conclusione l'integrazione lavorativa degli immigrati in Italia è un processo complesso che richiede sforzi congiunti da parte di governo, aziende e società civile. È fondamentale riconoscere e valorizzare le competenze degli immigrati, offrendo loro opportunità reali di inserimento nel mercato del lavoro. La diversità culturale non è solo una risorsa economica, ma anche un arricchimento sociale. Solo attraverso un approccio inclusivo e rispettoso delle differenze possiamo costruire una società più equa e prospera. Le storie di successo degli immigrati che riescono a integrarsi e a contribuire alla crescita del paese dimostrano che, con il giusto supporto, è possibile superare gli ostacoli e

realizzare il potenziale di tutti.

**ODCEC Milano*

Fonti e Citazioni

- ISTAT, dati sulla popolazione straniera in Italia.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, rapporti sul tasso di disoccupazione e sulle nuove misure di inclusione e accesso al lavoro (ex ANPAL).
- European Union Agency for Fundamental Rights (FRA), indagini sulla discriminazione.
- Testimonianze personali e interviste a immigrati e rappresentanti di organizzazioni di supporto